

La Terza Torre

La voce dei pensionati sammarinesi

Il bene del vivere

Molto spesso leggendo i quotidiani, si possono trovare articoli che parlano di situazioni indigenti, di persone che vivono al disotto della media, che fanno fatica ad arrivare a fine mese. Ma ci sono anche articoli che parlano di piani di sviluppo o semplicemente di *Welfare*, un parolina inglese che ha un senso ben preciso, la sua nascita è avvenuta durante la guerra in Inghilterra su mandato dell'allora governo, un piano che dava sicurezza non aleatoria all'anziano, all'escluso e all'indigente.

Per questo sarebbe una grave svista pensare che il nostro Paese e l'attuale Governo stiano solo lì come guardiani dei conti in ordine. Così come nel dopoguerra che c'è stata una rinascita veloce, grazie alla capacità e alla lungimiranza di persone altamente preparate e legate ai bisogni della società del momento, oggi sono richiesti gli stessi requisiti per affrontare la crisi in atto. Secondo il mio punto di vista è una sorta di guerra quella che dovremo affrontare in avvenire, quindi è urgente immaginare istituzioni durature, perché i mali stanno tornando (la miseria, la disegualianza) potrebbero trascinare ancora una volta la società in strapiombi di disperazione, risentimento e quell'odio contro gli altri che si ciba di capri espiatori come gli immigrati e in prospettiva anche dei vecchi che *"muoiono così tardi"*. In questi momenti che si preannunciano molto difficili, per tutta la società sammarinese, bisogna riunire tutte le nostre forze per non cadere nella recessione e quindi poi nella miseria. Dobbiamo combattere per le stesse ragioni per le quali in passato abbiamo debellato il vaiolo e la peste: perché non ne resti infetto tutto il corpo sociale. La sfida oggi è identica, devono essere le pubbliche istituzioni a doversi assumere il compito. Affidarlo a chiese o filantropi vuol dire regredire a tempi in cui solo la carità era il soccorso.

A mio parere è doveroso oggi ricordarsi come nacque il *Welfare*, perché in Europa, San Marino compreso, le future campagne elettorali si svolgeranno su questi temi, e sul banco degli imputati ci sarà la stessa medicina che ci siamo somministrati dopo il 45°, abolire non sole le guerre, ma soprattutto abolire la povertà. Quello che oggi il nostro Paese ha bisogno (come cura) è l'eliminazione di tutti gli sprechi. Raggiungere quell'obiettivo, sarebbe un primo passo verso un nuovo piano di sviluppo, per fare ripartire la crescita. Resta da compiere il secondo passo: la trasformazione del debito in credito che protegga i cittadini in tempo di crisi. Non tutti hanno nel sottosuolo come patrimonio il petrolio, ma ogni stato ha forme di energia, quali il sole, l'aria. Su queste energie alternative bisogna improntare politiche di sviluppo per dare certezze e futuro alle nuove generazioni e dobbiamo capire che sono altrettanti beni pubblici consumati dall'individuo.

L'Europa che sta cercando di combattere i debiti degli stati che la compongono, potrebbe escogitare iniziative e inducendo gli stessi a trovare soluzioni nuove, obbligandoli a garantire nuova sicurezza sociale. Non solo; potrebbe far capire che nei costi vanno ormai incluse l'acqua sperperata e l'aria inquinata e beni non rinnovabili come ad esempio il petrolio. Si parla molto anche di fare ripartire la crescita. Ma essa non potrà essere quella di ieri, e questa verità va sottolineata: perché i paesi industrializzati tipo il nostro non correranno più come prima; e perché se vogliamo poi una vera crescita d'avanguardia lo sarà solo se *ecologicamente sostenibile*.

C'è poi da tenere conto che una parte della nostra società sta gridando da un po' di tempo a questa parte contro le tasse e contro l'Europa, che secondo loro ci sta strozzando, dicono che è troppo severa, invece loro ci promettono un paese fasullo e di balocchi, improntato ancora sui giochi della sorte, dove è sempre domenica e quindi sempre truffa. Meglio saperlo prima, che troppo tardi. Meglio ricominciare l'eroismo di cui non cessa il bisogno.

Giorgio Vandi

I progetti di legge sulla naturalizzazione sono discriminatori!

A San Marino la politica, o gran parte di essa, continua imperterrita nella discriminazione delle persone in materia di diritti civili, e non solo. Lo si evince in entrambi i progetti di legge presentati in prima lettura sulla naturalizzazione della cittadinanza sammarinese, che sono a dir poco indicibili se non vergognosi per uno stato che vanta 17 secoli di storia e che si auto-proclama "Antica terra della libertà". I progetti prevedono la "concessione" della cittadinanza in via straordinaria dal Consiglio Grande e Generale (una tantum, bontà loro), con 30-25-18-15-10-5 anni di residenza fissa a San Marino, a seconda dei casi, ma il problema non è questo: **la discriminazione è non avere l'automatismo** che metterebbe tutti alla pari, un volta raggiunto il periodo di dimora che deve essere fissato con legge ordinaria.

Ricordiamo che l'ultima volta che sono avvenute le naturalizzazioni è stato nel 2000, con **30 anni di residenza**, come prevede la legge ancora in vigore. In quell'anno, ci sono state persone che magari avevano **29 anni di residenza**, ma non potevano fare la domanda. Ebbene, queste stesse persone, che sono state **ad un passo dal poter diventare sammarinesi nel 2000**, dovranno aspettare fino al 2013, quando le nuove norme produrranno effetti, per avere la cittadinanza, e allora avranno maturato 42 anni, a fronte dei 30

anni previsti! Questo è veramente paradossale e discriminatorio; **quando un cittadino matura gli anni previsti deve poter avere di diritto la cittadinanza, senza dover aspettare la prossima concessione del Consiglio!** Un cittadino residente, una volta maturato il diritto alla cittadinanza, deve sentirsi fiero di diventare cittadino sammarinese, perché si sente uno di noi e fa già parte di fatto della nostra comunità.

L'altro **elemento ancora più grave è la costrizione, di fatto, a giurare il falso**, come è accaduto in passato. Cito dai testi di legge in prima lettura: chi aspira alla naturalizzazione deve dichiarare, all'atto del giuramento, sotto la sua responsabilità civile e penale, di **"non essere in possesso di altre cittadinanze"**, ma lo sanno anche i morti che diversi Stati **non concedono la cancellazione della cittadinanza** o, se lo fanno, ci sono pratiche lunghe, complesse e costose. Provate a chiedere ai nostri oltre diecimila emigranti o residenti fuori territorio se negli Stati che li ospitano ci fossero queste norme, quanti disagi in più dovrebbero affrontare...

Quello che a San Marino purtroppo esiste è un **conservatorismo fondamentalista** che ha pochi eguali nel mondo, ed è questa situazione che non ci permette di essere una comunità moderna, progredita e riformista degna della nostra storia. So benissimo che queste considerazioni gran

parte della nostra classe dirigente non le condivide, ed è proprio per questo che il nostro Paese è ancora molto lontano dall'essere una società che mette i diritti delle persone al primo posto. Con questa mentalità non si può certo entrare nell'Unione Europea e non si hanno i requisiti per essere tenuti in considerazione negli organismi internazionali. Anzi, da decenni coltiviamo la "cultura" del denaro, dell'egoismo individuale, raggiungibili in tutti i modi leciti e meno leciti non importa, tanto è che mafie, criminalità organizzata e malaffare sono diventate realtà che vengono minimizzate da chi gestisce il potere, per pura conservazione della poltrona.

Io chiedo che su questi temi e valori si apra **un dibattito e un confronto serio fra i cittadini**, partendo proprio dai due progetti di legge che riguardano tutti: cittadini e naturalizzandi. Ecco perché dico ai Consiglieri: **fermatevi un momento e coinvolgete i cittadini**, tanto siete in ritardo da decenni, qualche mese in più per riflettere non fa nessun danno. Mi auguro che ci sia la possibilità di ampliare il confronto su questo tema fondamentale.

ALBERTO MINO (nato a San Marino, cittadino naturalizzato nel 1984 dopo 47 anni)

Strettamente personale

a cura di Luigi Forcellini

Tra l'incudine e il martello

In periodi di crisi economica, finanziaria e di lavoro come quella che stiamo vivendo, che rischia di trasformarsi anche in crisi sociale vera e drammatica, i governi che tirano a campare fin che la barca va, senza il coraggio di toccare i privilegi dei potenti, i cosiddetti poteri forti, ricorrono al sistema più facile e più sicuro per fare cassa, e cioè quello di spremere i redditi palesi, di chi paga sicuramente, quelli in busta paga e sui certificati di pensione. Non bastano le tasse, ma tante volte si inventano balzelli incomprensibili. L'ultimo di cui non riesco a capacitarmi è l'imposta del 3% sui servizi, solo per i privati. Se ti si rompe un tubo dell'acqua in casa o devi fare la pulizia della caldaia di riscaldamento (obbligatoria), oltre alla spesa per l'idraulico devi pagare anche la tassa sulla spesa, come se ti fossi permesso un lusso superfluo. Più è alta la spesa che devi sostenere più devi pagare di tassa. Più sei sfortunato più paghi; una tassa sulla sfortuna. Veramente originale!

Seconda questione: le tasse o i balzelli a carico dei lavoratori autonomi, artigiani, commercianti, liberi professionisti chi li paga? Noi utenti. Chi di noi per un qualsiasi lavoro di un artigiano, per l'acquisto di un attrezzo di uso familiare o la prestazione di un professionista non si sentito chiedere: con fattura o senza? Il risparmio spesso è consistente e per chi deve calibrare la spesa per arrivare alla fine del mese non c'è scelta.

Terza questione: A proposito dello slogan "spendi nel tuo paese"! Lo sgravio del 2% sull'IVA a favore dei commercianti che beneficio ha portato ai consumatori? Anzi i prezzi hanno continuato a crescere tranquillamente e senza alcun controllo da parte delle istituzioni preposte. Quelli che possono spostarsi senza problemi continueranno a fare la spesa dove è più conveniente. Ma chi pensa a quegli anziani che non hanno la possibilità di spostarsi autonomamente, magari con la badante, che sono costretti a fare la spesa nel negozio più vicino a casa? Chi li tutela? Bisogna instaurare dei controlli sui prezzi e sugli incassi, che non permettano scappatoie più o meno furbesche. Un metodo potrebbe essere quello di sfruttare le possibilità della Smac Card e poi tassare i redditi in modo equo, senza tartassare nessuno.

Per finire mi preme rilevare un'altra questione, una norma che ritengo ingiusta e vessatoria per le persone anziane. Mi riferisco alla norma che fa pagare la tassa sull'immondizia in base al consumo di energia elettrica. Un anziano o una coppia di anziani possono produrre una quantità irrisoria di immondizia: scarti di un po' di verdura, qualche scatoletta vuota, un po' di carta per cibi. Invece possono avere un consumo notevole di energia elettrica, perché le persone anziane, spesso sole, passano parecchio tempo davanti alla televisione accesa, hanno bisogno di un ambiente caldo, di notte spesso devono stare alzati per motivi di salute, scaldare l'acqua e tenere la luce accesa. Perciò la bolletta della luce può essere salata, di conseguenza anche la tassa sull'immondizia verrà gonfiata, ingiustamente, e questo specialmente per i pensionati al minimo e magari con la badante rappresenta una spesa gravosa.

Come dicevano i nostri vecchi: **In t'el torc ui fines sempra i grap già sprimud.**

Perché l'Africa?

Accade spesso che, volendo fare un'esperienza di volontariato, si scelga come luogo l'Africa. La domanda che mi sono posta sovente è perché proprio l'Africa quando in realtà necessitano di aiuto anche paesi a noi più vicini (vedi paesi dell'est europeo) o più semplicemente l'Italia stessa ha necessità di volontari in centri di accoglienza, in strutture per anziani, disabili, nelle carceri, in centri per tossicodipendenza.

E' un pensiero che mi affiora proprio quando anche io volo verso questo grande paese con il desiderio, che accomuna tutti, di fare "qualcosa di utile". Cosa mi spinge a raggiungere una terra così lontana? Certamente il bisogno di vivere un'esperienza di umanità ma in parte anche il piacere del viaggio, il sogno di vivere uno spazio nuovo da sperimentare, il desiderio di rapportarmi con culture così diverse.

Al mio rientro, quasi sempre, rimango amareggiata e delusa nel constatare i forti contrasti che questa terra vive e per non essere riuscita a realizzare quanto mi ero proposta. In effetti non è facile attivare progetti a breve scadenza, dare aiuti concreti in un paese dell'Africa che è principalmente "terra di contraddizioni".

Le necessità, i bisogni di questo popolo sono fortemente condizionati dal fatalismo, dall'attesa della provvidenza, da ritmi lenti e cadenzati, da rituali che sono nettamente contrari al nostro modo di vivere velocizzato all'estremo, al nostro bisogno di "ingurgitare" il tempo, lontanissimi dai ritmi che impone la natura.

Se si osserva con occhio attento si evidenziano contraddizioni che lasciano perplessi e spesso creano disagio a chi è attento e sensibile alle problematiche socio-culturali. E' visibile o "invisibile" una sorta di "colonizzazione buona" in cui gli autoctoni vedono nell'uomo bianco, certamente un aiuto materiale, ma anche una dipendenza di fondo che se in parte è positiva, dall'altra crea una sorta di disparità, di

sottomissione di un popolo che dovrebbe considerarsi alla pari di noi, protagonista attivo e cosciente del proprio sviluppo e della propria crescita culturale. Si evidenzia anche il forte divario che ancora esiste fra ricchezza e povertà, accanto a capanne fatte di paglia e sterco, a baracche in legno e lamiera si ergono chiese monumentali, missioni da sogno, residenze di associazioni o ville lussuose di stranieri che hanno fatto di quella terra la loro dimora conducendo una vita agiata che nel loro paese di provenienza non avrebbero potuto permettersi. Non voglio poi inoltrarmi nel discorso delle multinazionali che traggono ingenti profitti sfruttando la manodopera e mettendo spesso a rischio la vita stessa dei lavoratori locali.

Si dice che se un bianco dovesse rimanere per molto tempo in Africa non resisterebbe a lungo senza gli agi della nostra civiltà e ancora: "se non si ha nulla come si fa ad aiutare i poveri?" Credo che su queste affermazioni sarebbe necessario fare una profonda riflessione, non sarebbe forse opportuno trovare una soluzione intermedia per evitare dislivelli così forti in una cultura già tanto provata!

L'Africa è anche la terra in cui il sole ti brucia, gli insetti t'infastidiscono, le strade sono impervie e polverose ma è anche fatta di notti fredde, di creature meravigliose, uccelli variopinti, animali selvatici straordinari e animali che condividono pacificamente lo spazio ed il lavoro con l'uomo.

In terra d'Africa puoi anche trovare chi indossa costumi caratteristici del luogo ricchi e variopinti confusi con le t-shirts che pubblicizzano la coca cola o immagini di rock stars americane, giovani spesso senza lavoro che vivono in baracche fatiscenti, con cellulari e motori fiammanti simbolo di realizzazione e progresso.

Di fronte a tutti i disagi, alle contraddizioni che osservo, alla frustrazione di essermi sentita "inutile" a volte invadente e poco rispettosa della

privacy di chi ci ospita, al rientro prometto a me stessa di non ripetere l'esperienza ma poi accade qualcosa di incomprensibile, di straordinario ogni anno puntualmente mi ritrovo in volo verso questa grande spazio che è l'Africa. Allora mi chiedo: "cosa mi attira in questa parte del mondo così lontana?" Forse sono i colori caldi di questa terra, gli odori forti dei cibi, le fredde notti di stelle così vicine, la semplicità del vivere con quel poco che è tanto, i ritmi così lenti e cadenzati, il legame così forte con la natura che ti fa sentire parte del cosmo, in equilibrio con il tutto, la semplicità, la condivisione di quel poco che si ha, i sorrisi luminosi dei bambini che ti chiedono t-shirt, caramella, money (così li abbiamo abituati!). E' il valore delle piccole cose che fa grande questo popolo; ho capito che questo "richiamo" è forse un ritorno alle nostre radici, alle nostre origini che affondano nella foresta di questa grande Madre nera.

In Africa rivivo i racconti di mia madre quando mi narrava la sua infanzia fatta di cose semplici, di grandi valori, di tradizioni, di veri rapporti sociali e allora nonostante i disagi, la polvere, gli insetti, le forti contraddizioni in Africa mi sento veramente a casa, senza nostalgie, senza rimpianti, con la speranza che ciò che si fa per questa grande terra non stravolga e cancelli l'identità e la dignità di un popolo che ancora possiede una ricchezza di valori e di umanità che noi abbiamo smarrito. Credo sia estremamente importante tutelare e valorizzare le differenze genetiche e culturali di queste etnie offrendo loro il nostro aiuto con umiltà e rispetto. PERCHÉ L'AFRICA? Perché, in fondo, è anche la mia casa, perché basta così poco per fare felice la gente, perché basta una carezza per far sorridere un bambino.

Daniela Bucci

LETTERA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ITALIANO MARIO MONTI

Non mi è chiaro perché le forze di governo siano così entusiaste della lettera di Monti. E' la risposta ad una lettera dei capitani reggenti inviata prima di natale, quindi sono passati due mesi! Il tono è educato e diplomatico come si conviene ad una risposta a capi di stato ed è coerente al carattere del "professore" ma il tono pacato e formale, non nasconde fermezza e decisione, per questo leggendo la lettera, non trovo grandi motivi di soddisfazione per San Marino. Il Presidente Monti conviene che si, è giunto il momento di firmare gli accordi con San Marino ma non mette scadenze e condiziona la firma all'applicazione delle regole che il paese si è dato in questi ultimi tempi. Non dice Monti quanto sia il tempo che si prenderà per verificare se le regole saranno applicate, quindi quando si firmerà non è dato sapere, non dice il premier italiano neppure fino a quando resteremo nella black list visto che questo è di sua competenza e la firma spetta a lui.

Si fa notare dal governo sammarinese che il clima è cambiato, prova ne sia il fatto che si firmerà tra breve un altro determinante accordo con l'Italia riguardante la collaborazione tra le forze di polizia. Bene, ma chi lo ha voluto? Ho l'impressione che questo accordo di "collaborazione" non sia altro che il concedere alle forze di polizia italiane di entrare liberamente sul territorio di San Marino per svolgere indagini, come avviene tra la Francia e il principato di Monaco, e come auspicato dal procuratore capo di Rimini Giovagnoli.

Quindi calma, freniamo i facili entusiasmi fuori luogo e guardiamo con pragmatismo la nuda verità! E. P.

Anno 2012, "Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni"

La CES (Confederazione Europea dei Sindacati) e le organizzazioni che ne fanno parte si inseriscono nell'iniziativa adottata dal Consiglio Europeo che dichiara l'anno 2012 "Anno Europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni", con l'intenzione di avere un ruolo, come avvenuto nel 2010 in occasione dell'anno europeo della lotta contro la povertà e l'esclusione sociale. L'apertura ufficiale dell'Anno è avvenuta il 18 e 19 gennaio 2012 a Copenaghen con la partecipazione della FERPA e della CES. A conclusione di una serie di riunioni è stato redatto un manifesto per una Unione Europea di tutte le età. Il progetto CES-FERPA/Comitato dei Giovani, approvato nel frattempo dalla Commissione europea, si svilupperà nel corso dell'anno.

Di fronte a una situazione gravissima come quella che stiamo vivendo, la FERPA è preoccupata per le scelte politiche adottate a livello europeo per la gestione dei sistemi economici. In particolare la Ferpa si opporrà a tutte le posizioni che minacciano i sistemi pensionistici. La Ferpa per l'anno 2012 si impegnerà concretamente per sensibilizzare le istituzioni. Il progetto CES-FERPA-Comitato dei Giovani per il 2012 prevede riunioni di studio assieme ai giovani. Tra le altre iniziative è già pronta una lettera da inviare ai capi di Stato e di Governo dei 27 paesi membri dell'U.E. e ai presidenti delle Istituzioni europee per sensibilizzarli sulla situazione dei cittadini più vulnerabili e, in particolare, dei pensionati e delle persone anziane. La CES e la FERPA chiedono ai responsabili politici impegni concreti, e cioè :

- 1) Difendere i sistemi di sicurezza sociale e di pensione che riguardano tutte le generazioni.....
- 2) Mettere in atto sistemi di sostegno che rispondano alle esigenze specifiche delle persone anziane con perdita di autonomia, che è divenuto un problema comune e in aumento in tutti i paesi dell'U.E. e che riguarda soprattutto le persone anziane.
- 3) Considerare il ruolo che i capitali dei pensionati (risparmio privato e collettivo, investimento in fondi pensione, spese di sostentamento in famiglia) giocano nell'economia globale.
- 4) Creare, nel campo dei Servizi Sociali di Interesse Generale (SSIG) un modello di società suscettibile di rispetto per le persone anziane nella loro dignità e nei loro diritti, garantendo la coesione sociale, senza la quale non potrà esserci avvenire per le future generazioni. La privatizzazione dei servizi deve andare di pari passo con la garanzia degli interessi pubblici e di un progetto sociale

Una priorità: agire a monte sulle condizioni di lavoro dei più anziani così come dei più giovani. Il degrado delle condizioni di lavoro, l'aumento della precarietà e la crescente disuguaglianza non colpiscono solo gli anziani, ma anche i giovani. Per sviluppare una società solidale bisogna costruire una società in cui tutti abbiano il loro posto, nella quale nessuno si senta escluso, qualunque sia la sua condizione, anziano, handicappato o...giovane. La CES e le sue organizzazioni non hanno atteso il progetto dell'anno 2012 per unire i loro sforzi in favore dei giovani che cercano di entrare nel mercato del lavoro e per interessare al problema sia i responsabili politici che i datori di lavoro. Così non si fermerà con la fine dell'anno 2012, ma indipendentemente dalle iniziative nazionali che potranno essere messe in campo durante questo anno, la CES in cooperazione con la FERPA e il Comitato Giovani ha già preso una iniziativa specifica. Infatti è stato predisposto un progetto per migliorare la solidarietà tra le generazioni e per l'invecchiamento attivo. Vincere gli ostacoli per mantenere nel lavoro le persone più anziane e per facilitare l'accesso ai più giovani.

Nel corso di questo processo sarà presentato, discusso e pubblicato un piano sindacale d'azione destinato ai militanti delle organizzazioni di categoria. Il piano si articolerà su tre priorità :

-l'occupazione dei giovani: formazione e qualità dei lavori proposti;

-invecchiamento attivo : impegno a monte sulle condizioni di lavoro, la salute e la sicurezza sui posti di lavoro;

-qualità delle pensioni: garanzie per i sistemi di protezione sociale e per un finanziamento continuo, fondato sulla solidarietà intra e intergenerazionale, con importi che permettano a tutti di vivere degnamente senza venirsi a trovare in condizioni di vivere da assistiti.

A cura di Luigi Forcellini

Rivalutazione per il 2012 delle pensioni e degli assegni ISS

La FUPS-CSdL è disponibile per fornire le necessarie informazioni

La rivalutazione delle pensioni e degli assegni ISS, è avvenuta dal 1° gennaio 2012 sulla base dell'art. 5 (perequazione delle pensioni) della legge 08/11/2005, riforma del sistema previdenziale.

L'aumento viene calcolato "in base all'indice dei prezzi al consumo, registrato nell'anno precedente per le famiglie di operai ed impiegati, reso noto dall'Ufficio Programmazione Economica dello Stato", ed è del 2,7% calcolato sulla pensione del dicembre 2011. Un indice che a giudizio della FUPS non rispecchia il reale aumento del costo della vita, in particolare per i beni di prima necessità.

Pertanto, il disposto della nuova legge pensionistica prevede:

- se l'importo mensile di pensione è pari o inferiore a € 1.400,00 la percentuale di perequazione (aumento) è del (2,7%) pari al 100%;
- se l'importo mensile di pensione è compreso fra € 1.400,01 e € 1.700,00 la percentuale è pari all' 87,5% del 2,7% (l'aumento è del 2,36%),
- se l'importo mensile di pensione è compreso fra € 1.700,01 e € 2.000,00, la percentuale è pari al 75% del 2,7% (l'aumento è del 2,03%);
- se l'importo mensile di pensione è compreso fra € 2.000,01 e € 2.300,00 la percentuale è pari al 62,5% del 2,7% (l'aumento è del 1,69%);
- se l'importo mensile di pensione è compreso fra € 2.300,01 e € 2.600,00, la percentuale è pari al 50% del 2,7% (l'aumento è dell'1,35%);
- se l'importo mensile di pensione è oltre € 2.600,00, la percentuale è pari al 37,5% del 2,7% (l'aumento è dell' 1,01%).

I nuovi minimi pensionistici dal 1° gennaio 2012 sono i seguenti:

(aumenti mensili e minimi)

Pensioni Ordinarie € (26,34) 1.001,83

Pensioni Agricoltori € (25.84) 983,04

L'assegno di accompagnamento è di € 1.329.80 mensili per 12 mensilità annue,

per cui il tetto reddituale annuo: pensione + assegno è di € 15.955,80..

Pensioni e assegni non rivalutati, causa il mancato rinnovo del contratto unico dell'industria:

Pensione Sociale, pari al 28% della retribuzione media dell'industria (€ 1.839,00)..... € 514,92

Assegno Integrativo Speciale (per i pensionati soli al minimo, 25% della pensione sociale).... € 128,73

Pensioni Privilegiate: infortuni e malattie professionali. Nessun aumento

La retribuzione media mensile territoriale dell'industria, per il calcolo della pensione sociale e dell'assegno integrativo speciale, è di € 1.839,00, non rivalutata.

- La retribuzione massima annua per il calcolo della pensione è di € 43.134.
- L'eventuale integrazione al minimo deve essere richiesta dal pensionato, che ne avrà diritto solo se non in possesso di altri redditi pari o superiori a €2.500 annui. (su questo nuovo tetto reddituale, fortemente voluto dal sindacato pensionati, nei prossimi giorni sarà inviata agli interessati una circolare dell'ISS).

Il liberismo di certi liberisti italiani

Secondo quanto vanno dichiarando pubblicamente certi politici "liberisti" italiani dell'ultima ora, ex comunisti ed ex socialisti, come Bondi e Cicchitto, folgorati sulla via Berlusconi per Roma, ma anche economisti come il prof. Martino, la ricchezza non va demonizzata, perché è utile alla società. Bella scoperta! Nessuno demonizza la ricchezza in sé. Neanche a noi farebbe schifo un po' di ricchezza! Noi condanniamo la ingiusta divisione della ricchezza nella nostra società, la sua concentrazione in un numero sempre più ristretto di privilegiati e il sistema politico che lo permette. Noi demonizziamo la ricchezza esagerata, accumulata con lo sfruttamento incontrollato dei più poveri, con espedienti speculativi e spesso fraudolenti ed ostentata in spese scellerate, non la ricchezza prodotta con la giusta remunerazione del lavoro e dell'intrapresa e reinvestita nell'attività aziendale che l'ha prodotta. Insigni economisti di fine '800 e primi decenni '900 hanno prodotto opere pregevoli di analisi dei fenomeni economici e sociali dello sviluppo del capitalismo, ma analizzavano un capitalismo in regime di concorrenza; ciò che non avevano previsto è stato lo sviluppo enorme dei trust e dei monopoli, della globalizzazione e della finanziarizzazione del capitale. E questo perché non avevano individuato i germi della

trasformazione presenti nel suo dna. Uno studioso come Hartley Winters, inglese, avverso ai movimenti socialisti dell'epoca, nel suo libro "In difesa del capitalismo" (G. La Terza e Figlio. 1922) dice "In regime capitalista, finché esiste la libera concorrenza, il consumatore decide che cosa debba prodursi.Ma non può avvenire che la libertà del consumatore sia in qualche misura minacciata, anche col sistema capitalistico, dal monopolio da parte di trust, di fusioni di società, accordi segreti tra esse e simili? Vuol dire che se il capitalismo fa un tale giuoco, si fabbrica da sé la corda con cui sarà impiccato e con perfetta giustizia". E ancora. "I capitalisti dovrebbero riconoscere che il percepire oggi più ampi profitti col pagare i loro operai meno di quanto l'industria consentirebbe, è a lungo andare una cattiva politica: cattiva per essi e cattiva per la società dalla cui prosperità e stabilità essi stessi dipendono". Oggi molti capitalisti anziché investire il loro denaro nelle aziende industriali che gestiscono, preferiscono arrischiarlo nella speculazione finanziaria. Credono al detto popolare che "il denaro produce denaro", ma non produce valore. E questo spiega le ricorrenti crisi cui è soggetto il sistema capitalistico, sempre superate perché fatte pagare duramente ai più svantaggiati sia in campo nazionale che internazionale.

Luigi Forcellini

TESSERAMENTO 2012

aderite e rinnovate la vostra iscrizione alla FUPS-CSdL!

Per la piena attuazione della Carta dei Diritti delle Persone Anziane

(legge n° 1 del 07/01/2008)

PER UNA POLITICA DI INCLUSIONE SOCIALE!

NO ALL'EMARGINAZIONE!

SI AD UN NUOVO PATTO TRA GENEREZIONI!

Facciamo valere i nostri diritti di pensionati!

Hanno
collaborato a
questo numero:

Daniela Buccì
Luigi Forcellini
Alberto Mino
Elio Pozzi
Giorgio Vandi